

**HA FATTO BENE OGNI COSA:
FA UDIRE I SORDI E FA PARLARE I MUTI!**

I gesti concreti che, nel Vangelo, Gesù compie verso il Sordomuto, che a Lui viene portato e che da Lui viene guarito, cioè, liberato dal male, che gli impediva di sentire-udire e parlare e comunicare, segnano il pieno compimento delle Promesse antiche, che la prima Lettura ci annuncia: Dio viene a salvarci, per mezzo del Figlio, che apre gli occhi ai ciechi e le orecchie ai sordi e scioglie la lingua ai muti, che grideranno di gioia, e fa saltellare lo zoppo come un cervo libero e felice!

Al Vangelo, che realizza, in Gesù, le promesse della prima Lettura, fa eco la seconda che ci esorta, anzi, comanda a non fare preferenze di persone e a eliminare, dal cammino della nostra fede, ogni favoritismo personale e ci chiede di riflettere sulle scelte di Dio e di seguirle, attraverso l' *interrogativo retorico*, che esige la nostra personale risposta, che deve tradursi, subito, in stabile *stile di vita*: *'Dio non ha forse scelto i poveri che sono ricchi di fede ed eredi del Regno?'*

Il Salmo invita tutti a cantare e lodare, con tutta l'anima, il Signore, per le grandi cose che compie a favore dei poveri, deboli e sofferenti.

Agli Esuli, deportati in Babilonia, sconfortati e depressi, perché senza Patria e senza Tempio, il Profeta annuncia la totale liberazione da parte del loro Dio (*prima Lettura*). Giacomo, uomo pratico e concreto, presenta l'insegnamento di Gesù, che comanda ai Suoi di non creare disuguaglianze e favoritismi personali, che sono sempre ingiusti e inconciliabili con la vocazione a essere Suoi discepoli e seguaci (v 1), illustrando il comando ed esemplificandolo per una più facile e immediata comprensione (vv 2-3) e conclude il brano con una chiara applicazione: *'Dio sceglie i poveri, che sono ricchi nella fede'* (vv 4-5). La sua affermazione è chiarissima ed è fondata teologicamente: i favoritismi personali a vantaggio di alcuni (e quindi, di conseguenza diretta, ad esclusione di altri!) si oppongono al volere di Dio e alla fede nel Signore Gesù Cristo, unico Signore della gloria (v 1)! Dio, infatti, non fa preferenza alcuna e non si presta a nessun favoritismo (At 10,34), soprattutto, nel giudicare (Rm 2,11; Ef 2,9).

Dunque, nessun cristiano può agire diversamente o, addirittura, contro l'agire e il volere di Dio, rivelatoci in Cristo Gesù, Signore della gloria!



Gesù fa udire i sordi e parlare i muti: ci abilita, con la Sua grazia quotidiana, a sentire e a parlare, a relazionarci e a comunicare con Lui e con tutti i fratelli (Vangelo).

I rischi reali, che possiamo correre, come singoli e come comunità, sono quelli molto seri di vanificare e sciupare la Sua Parola e di diventare sordi e muti di fronte alla Sua ricca quotidianità e bellezza ricreante e rinnovante!

Effatà! Apriti all'amore misericordioso che Dio vuole donarti, apriti alla

comunione con Lui e con i tuoi fratelli. Fatti aprire cuore e mente e riprenditi in mano la vita e vivila e 'spendila' al modo di Gesù, donandoti a tutti, senza riserve e preferenze, senza favoritismi personali e non agire ipocritamente e solo per trarne vantaggi personali. Nessuna preferenza, dunque, e favoritismi personali nel nostro essere e agire da cristiani.

L'unica 'preferenza' permessa è quella a favore dei poveri, esclusi, respinti, umiliati e disprezzati a lungo: ma questo non è preferenza, ma è amore dovuto e, insieme, doverosa riparazione e richiesta di perdono!

Ora, poniamoci due serie domande, per avviare la nostra conversione: siamo imparziali nell'agire e nel giudicare? Siamo ancora, oggi, nel nostro agire oltre che nelle nostre 'riunioni-assemblee', schiavi di favoritismi personali e, perciò, scandalosi e contro il Vangelo che è in difesa dei poveri e dell'uguaglianza? Nelle nostre 'Riunioni', Celebrazioni dei Sacramenti, nella Celebrazione del Sommo Mistero e Dono dell'Eucaristia, accogliamo il povero con la stessa cura del ricco? Che posto hanno i poveri, gli ammalati, gli stranieri, gli esclusi nella nostra Pastorale? Verifichiamoci e lasciamoci *setacciare* dalla Parola che, oggi, tuona imperiosa e senza se e senza ma! Noi, i *sordomuti* ostinati del duemila, perché non ci lasciamoci 'prendere' e portare da Gesù 'in disparte', lontano dalla folla anonima e curiosa, dove, spesso ci rifugiamo per non dover decidere da che parte stare?

Prima Lettura Is 35,4-7a **Dite agli smarriti di cuore:
coraggio, non temete!**

Ecco il vostro Dio viene a salvarvi

Dopo aver descritto la condanna di Edom e il castigo che ne è conseguito (c 34), il Profeta si rivolge agli Esuli, sfiduciati e smarriti, promettendo

e assicurando che il Signore 'viene a salvarli'. Sono parole di speranza, rivolte ad un 'Piccolo Resto', che deve ritrovare coraggio e fiducia nel suo Dio che l'ha scelto e che, nonostante le sue ripetute infedeltà il Signore rimane sempre fedele alla Sua Alleanza e realizza sempre le Sue promesse.

Il testo liturgico odierno, è preceduto, nei tre versetti precedenti, da un'autentica esplosione di esultanza ridondante anche nel creato e nella natura, espressa nei verbi che si susseguono in un ritmo incalzante, 'si rallegrino il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa e canti con gioia e con giubilo', seguito da un motivato e fondato invito imperativo a 'irrobustire le mani infiacchite e rendere salde le ginocchia vacillanti' per prepararsi ad un lungo e faticoso viaggio, da affrontare con coraggio e fiducia, perché al suo compimento, questi vedranno la Gloria e la Magnificenza del Signore nostro Dio (vv 1-3).

Con questa certezza e fiducia nel Signore, che è vicino e presente, risuona l'invito-imperativo: 'dite agli smarriti di cuore' che questa promessa sta per realizzarsi, coraggio, perciò, e 'non temete, perché il vostro Dio viene a salvarvi'. I primi ad essere salvati sono coloro che, umanamente non possono sperare e credere in questo futuro promesso, perché non possono mettersi in viaggio: i ciechi, i sordi e gli zoppi, gli ultimi! Ma il Signore aprirà gli occhi ai ciechi e schiuderà gli orecchi ai sordi e scioglierà anche la lingua al muto e farà saltare di gioia chi era zoppo e li rimetterà tutti in cammino (vv 5-6a), sulla 'strada appianata, la Via Santa', che conduce alla santa Gerusalemme, che 'nessun impuro' potrà percorrere e 'gli stolti' non vi si potranno aggirare (v 8), mentre 'vi cammineranno i redenti, dal Signore riscattati, che verranno in Sion con giubilo, e 'felicità perenne e gioia piena li seguiranno e tristezza e pianto fuggiranno' (v 9-10).

Il Profeta, al giubilo dei riscattati e redenti dal Signore, aggiunge e descrive le meraviglie che la presenza del Signore in mezzo al Suo popolo, compie nel creato: le acque scaturiscono nel deserto e la terra riarsa si trasforma in sorgenti d'acqua (v 6b-7; cfr anche Es 17,6; Salmo 78,20; 107,33). Il Signore, con la Sua Parola non solo ridona speranza e vita a chi si lascia riscattare e salvare, ma rinnova anche l'universo!

Salmo 145/146,6b-10 **Loda il Signore, anima mia**

Il Signore rimane fedele per sempre rende giustizia agli oppressi, dà pane agli affamati. Il Signore libera i prigionieri. Il Signore ridona la vista ai ciechi,

Il Signore rialza chi è caduto, il Signore ama i giusti, il Signore protegge i forestieri. Egli sostiene l'orfano e la vedova, ma sconvolge le vie dei malvagi.

Il Signore regna per sempre, il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione.

Il Salmo, composto dopo il ritorno dall'esilio, fa parte dei Salmi *Hallel* (145-150), è un canto di lode che conclude la raccolta di preghiere dei fedeli israeliti. È la preghiera mattutina di lode, di riconoscenza e di ringraziamento del popolo al Dio dell'Alleanza, che rimane fedele per sempre. Il testo di oggi (vv 6b-10) è la parte centrale del Salmo che contempla, loda e canta il dominio universale del Signore, Dio di Sion, che rimane fedele per sempre al Suo popolo, protegge gli oppressi, dona pane agli affamati, libera i prigionieri, ridona la vista ai ciechi e rimette in cammino chi è caduto, protegge i forestieri, sostiene gli orfani e le vedove, e, sconvolge le vie dei malvagi. La conclusione oltre a riprendere e riaffermare il tema centrale del Salmo, si traduce in una vera e propria professione di fede: **'il Signore regna**



Effatà: Aprirsi all'ascolto

'per sempre' (v 10)!

Il ritornello, 'loda il Signore, anima mia', riprende la contemplazione iniziale della Signoria universale e misericordiosa di Dio, 'mio Re' che io voglio esaltare, lodare e benedire per sempre (vv 1-2).

Seconda Lettura Gc 2,1-5 **La vostra fede nel Signore della gloria, Gesù Cristo, sia immune da favoritismi personali**

Domenica scorsa, l'Apostolo Giacomo, ci ha esortato ad accogliere con docilità la Parola e a metterla in pratica, per non conformarci alla mentalità del mondo e non lasciarci da questa contaminare. Tra queste contaminazioni, che il cristiano deve evitare assolutamente, ci sono i favoritismi di persone. L'espressione appartiene al mondo giuridico e designa la preferenza e la parzialità del giudice che, invece di applicare la Legge uguale per tutti, si lascia influenzare dalle condizioni delle persone che è chiamato a giudicare secondo giustizia.

L'Apostolo scrive e si rivolge alla Comunità cristiana, profondamente divisa, ingiusta ed iniqua nei suoi comportamenti sociali e religiosi: ci sono palesi disuguaglianze e ingiustizie, perché si continua a preferire e privilegiare i ricchi, a danno dei più poveri, che sono sempre di più impoveriti da questi, che continuano a scialacquare nel lusso sfrenato e nell'arroganza che ostentano sulle piazze e nelle chiese! Quella di Giacomo, Apostolo leale e coraggioso, non è solo una denuncia sociale, ma,

soprattutto, una rivelazione teologica che riguarda l'agire di Dio: mescolare e usare la propria fede, il culto con favoritismi personali, è misconoscere e allontanarsi dal *modo di agire* di Dio, il Quale *'sceglie i poveri nel mondo, per farli ricchi di fede'*. Dio non fa preferenze di persone, perché il Suo è solo amore preferenziale per i più poveri, disprezzati, discriminati attraverso *'giudizi perversi'*!

Dio ha scelto e *'prediletto nell'amore'* i poveri, i bisognosi; io, tu, noi cristiani, perché continuiamo ad onorare e prediligere i ricchi e i potenti del mondo? Perché ossequiamo ipocritamente e privilegiamo sempre i ricchi e potenti? Se Dio così non agisce, perché la comunità agisce all'opposto?

La Comunità cristiana è uguaglianza e fraternità universale, è incontro e comunione tra tutti, senza distinzioni e privilegi e preferenze di persone. Se preferenze devono esserci, sono per i poveri, perché, in questo caso, non è preferenza, ma amore dovuto! La Comunità cristiana non deve far prevalere logiche di supremazia o di potere economico e sociale, che tendono ad escludere il povero per favorire, ancora di più, il ricco: questo stravolge il senso del riunirsi, nel nome del Signore, e distrugge l'uguaglianza e la stessa comunione. Come la Chiesa, nella sua dimensione liturgica e celebrativa, non può essere usata come una passerella per mostrare a tutti la propria potenza economica e, nel ruolo sociale, attrarre consensi e approvazioni e ipocrite riverenze, per averne in cambio tornaconti personali, privilegi e protezioni, a ottenere e ricevere ricompense e favori.

Cuore e fondamento del richiamo urgente di Giacomo alla sua Comunità, è la conversione al modo di agire di Dio, presso il Quale non c'è alcuna parzialità (greco prosopolempsia) e, perciò, non fa preferenze di persone e non giudica secondo criteri d'interessi umani e non si lascia corrompere da favoritismi nel Suo giudizio. Anche Paolo (Rom 2,11 e Col 3,25) afferma questo annuncio teologico: presso Dio, non c'è parzialità! Giacomo vuole spingere la comunità all'urgente e non più rimandabile conversione 'dai giudizi perversi', per imparare la giustizia dell'agire di Dio, che ha scelto i poveri, che sono ricchi nella fede per renderli eredi del Regno (v 5).

Il versetto successivo (aimè omesso!) riporta una conclusione chiara e un ammonimento severo ai cristiani che agiscono all'opposto dell'agire e del volere di Dio, Signore della Gloria, il Quale, insieme con il Figlio, ha scelto i poveri (v 5) e *'Voi invece avete disprezzato il povero!'* (v 6a).

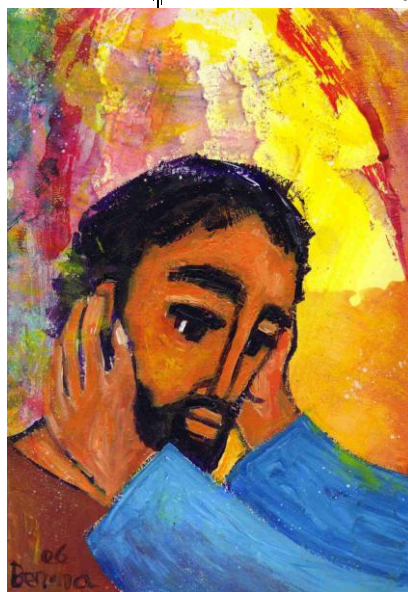
Il cristiano, se davvero è e vuole essere tale, deve conoscere il Disegno di Dio Padre, che il Figlio è

venuto a rivelare e a realizzare, e pensare e agire solo nel modo con cui Cristo ha rivelato, insegnato e ha fatto! *'Cuore'* dell'annuncio, dunque, è il *'comando'* teologico a non disprezzare i poveri, ma ad accoglierli con lo stesso amore, che Dio nutre per loro, e a non scegliere sempre di stare interessatamente dalla parte dei ricchi e saltare sul carro dei potenti di turno, per fare carriera, avere favori e privilegi e curare i propri interessi e mirare ai tornaconti personali, a scapito proprio dei più poveri. Peccaminoso, ingiusto ed iniquo è il comportamento di chi disprezza e deride il povero (*ptochòs*), *'pitocco'*, bisognoso di tutto, mentre si inchina goffamente e riverisce, ipocritamente, il ricco che, pomposamente vestito e adornato da gioielli preziosi ed appariscenti, si illude di essere al centro dell'universo e che tutti gli debbono lasciare i primi posti in ogni ambito sociale e religioso!

Il ricco, con il suo vistoso e ostentatissimo anello e nella sua estrema povertà interiore, nascosta e coperta da un vestito splendido, viene accolto e riverito, con cerimoniosa e servile preferenza colpevole e ingiusta agli occhi del Signore Dio, che sceglie di *'prediligere'* i poveri nella loro debolezza, fragilità e vulnerabilità. Coloro che approvano e favoriscono questi atteggiamenti e *'giudizi perversi'*, sono loro complici! Gioisca, invece, il povero e spera il debole, perché, gli uomini carnali considerano e pesano l'uomo da quello che ha e possiede; la Parola di Dio, invece, comanda che ogni persona vada amata e rispettata per *quello che è e per come si dona!*

Vangelo Mc 7,31-37 **Gli pose le dita negli orecchi, gli toccò la lingua con la saliva, guardando verso il cielo, emise un sospiro e gli disse 'Effatà'! Apriti!**

Gesù, nel brano proclamato Domenica scorsa (Mc

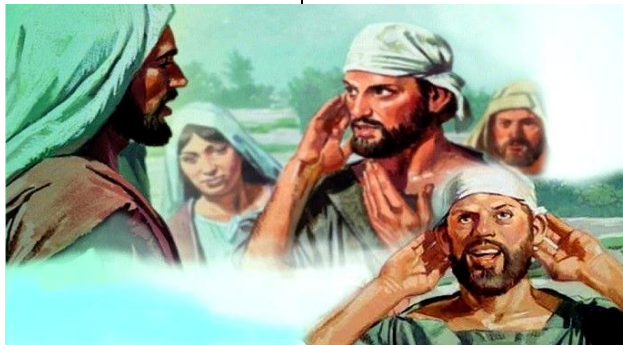


7,1-23), ci ha dettato il *principio* che permette di superare le *discriminazioni alimentari* (*'tutti gli alimenti sono buoni, puri!'*); nel brano, che precede l'odierno (7,24-30), attraverso le parole della donna cananea, *'anche i cagnolini sotto la tavola mangiano delle briciole dei figli'*, Egli dichiara finalmente il superamento di tutte le barriere di separazione religiose e sociali. Gesù va incontro ai non-ebrei, entra, provocatoriamente, in una casa pagana e sconfessa la mentalità che considera *'cani'* i pagani, e offre il pane dei figli, anche, alla donna cananea. Quest'episodio e questi

insegnamenti rappresentano il passaggio necessario e la chiave di lettura e di comprensione del brano proposto oggi.

Geografia della guarigione. 'Gesù uscito da Tiro, passando per Sidone, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli' (v 31), regione pagana. Incanta e fa riflettere questo *uscire* di Gesù, questo Suo *passare* da un luogo ad un altro, senza mai fermarsi: parte da Tiro, deve andare verso il mare di Galilea, in pieno territorio della Decapoli (*sud-est*) e passa per Sidone (*nord*). Con questo Suo partire da Tiro, per raggiungere il sud est (*Decapoli*) e il prolungare/allungare il Suo viaggio al nord (*Sidone*), Gesù vuole chiaramente rivelarci che la Sua missione *non è circoscritta* ad un solo popolo e nazione, ma va *oltre*, verso quel mondo pagano che, più di una volta, dimostrerà fede e disponibilità maggiori dei Suoi. Altra significativa dimensione da non trascurare: Gesù opera le sue guarigioni in un contesto di crescente incredulità e incomprensione da parte dei farisei (8,11-13) e degli stessi discepoli, ai quali Gesù rimprovera che, pur avendo occhi per vedere, non vogliono vedere e pur avendo orecchi, non vogliono ascoltare (8,14-21)! Con la guarigione del sordo muto, nei Suoi gesti concreti e nel Suo comando, Gesù, 'toccherà' il loro cuore indurito e lo renderà docile, aprirà i loro orecchi all'ascolto e scioglierà il nodo della loro lingua e proclameranno la gloria di Dio.

'Gli portarono un sordomuto e Lo pregarono di imporgli la mano' (v 35). Chi sono questi che glielo portano e lo pregano, sono parenti, amici o pagani? E chi è il sordo muto? Nulla ci dice Marco, per volerci subito concentrare solo su Gesù e attirare tutta la nostra attenzione sui Suoi gesti, così particolari e reali, nella loro fisicità e materialità, da farci andare *oltre* e comprendere, fino in fondo, ciò che vuole rivelarci e insegnarci. Il primo è un gesto di tenero amore, lo prende per mano ('lo prese') e lo conduce in disparte, *lontano* dalla folla curiosa e dai farisei, che pretendono e cercano solo *segnì*; gli pone le dita nelle orecchie, tocca, con la saliva, la sua lingua, prendendo *contatto personale* con la sua persona e, attraverso, la *fisicità* dei Suoi gesti, manifesta ed esprime chiaramente la Sua volontà di guarirlo. Gesù, con lo sguardo al cielo, a voler indicare la piena comunione e la fedele conformità al volere del Padre, pronuncia, con profonda commozione, la Sua parola-comando: Effatà, Apriti!



E subito fu guarito dalla sua sordità e il nodo della sua lingua fu sciolto e cominciò ad ascoltare a parlare 'correttamente' (vv 32-35). 'Effatà': una sola parola, preparata da gesti eloquenti, 'e subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della lingua e parlava correttamente' (v 35)!

Marco non aggiunge altro del guarito né specifica cosa abbia detto, se abbia ringraziato o meno Gesù, il Quale, subito, ordina loro di '*non dirlo ad alcuno*' (v 36a). Così, il Maestro voleva impedire il clamore ingannevole e la pubblicità deviante di un messianismo trionfalistico ed esclusivo di un popolo soltanto. Ma, più Egli lo proibiva, più, coloro che glielo avevano portato, '*pieni di stupore, proclamavano* (keryssein, tipico verbo dell'annuncio del Vangelo!): *ha fatto bene ogni cosa, fa udire i sordi e fa parlare i muti!*' (vv 36-37).

Effatà, Apriti!

Gesù: *cinque* verbi, *cinque* gesti e una parola sola. Porta il sordomuto lontano dalla folla che gli chiede di guarirlo: in realtà, tutta la folla vorrebbe assistere solo ad un prodigio straordinario con curiosità e

senza interesse, perché non crede in Lui. *Gli pone le dita delle mani negli orecchi chiusi per volerli aprire.* La saliva ('*l'acqua del respiro*'), con la quale gli 'tocca' la lingua! Non si attribuisce un qualche potere terapeutico alla saliva, ma, si afferma un

forte significato simbolico di '*comunicazione di vita*'. Alza gli occhi al cielo, al Padre per rivelarci che non sono i 'gesti' a guarire, ma la relazione filiale con Dio Padre!

Il *sospiro emesso* da Gesù, non è un gesto di sola e vaga compassione, ma invocazione orante che esce dal profondo, come gemito dello Spirito (cfr Rom 8,26) che esprime partecipazione al dolore e alla sofferenza dell'uomo, che non può 'ascoltare' perché sordo e non può 'esprimersi' perché 'legato' dal nodo della lingua! Tutti questi gesti acquistano senso e sono resi comprensibili dal potente ed efficace imperativo dell'unica parola, pronunciata da Gesù nella sua lingua (aramaico): 'Effatà! Apriti!'

Non è una formula magica, ma '*Ipsissimum Verbum Jesu*' che apre 'subito' (*euthys*) chi era chiuso, bloccato e legato, impossibilitato a comunicare, a ricevere e a trasmettere. *Effatà!* È la stessa parola che nel Battesimo ci ha aperti alla vita nuova, da vivere *in/per/con* Gesù, Parola incarnata e risorta, che sempre realizza infallibilmente ciò che proclama!